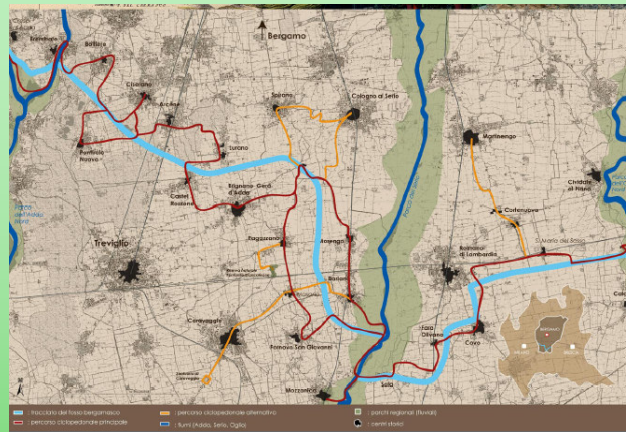
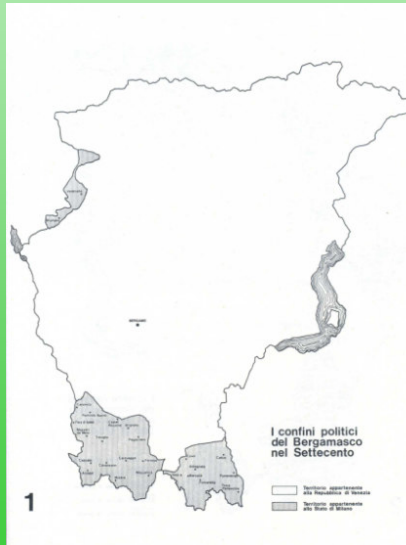


CATASTO TERESIANO (1718-1760)



Il Catasto Teresiano fu voluto dall'Austria nuova "padrona" dello Stato di Milano, per ridefinire in modo equo il gettito tributario dei fondi.

La grande impresa catastale si svolse in due fasi:

- la prima, di carattere preparatorio, nei decenni iniziali del secolo, con l'istituzione nel 1718, per volere di Carlo VI d'Asburgo, della Reale Giunta del Censimento, la quale predispose le operazioni necessarie allo scopo;
- la seconda, conclusiva, dal 1749 al 1760, legata a Maria Teresa d'Austria, da cui prese la denominazione.

Restano esclusi da questo procedimento di catastazione austriaco tutti i territori lombardi appartenenti alla Repubblica di Venezia. Questi dovettero attendere la stagione napoleonica per avere il primo strumento di rappresentazione organica del territorio.

Bergamo, durante la dominazione veneziana (1428-1797), era città di confine. La linea di delimitazione occidentale corrispondeva allo spartiacque montano e al fiume Adda fino a Capriate, ad eccezione di Brumano e Vedeseta. Sul lato meridionale il confine correva lungo l'antico Fosso Bergamasco, dall'Adda fino all'Oglio.

I comuni che risultavano dotati di Catasto Teresiano erano ventiquattro dell'attuale provincia bergamasca, così distribuiti:

Comunità attualmente facenti parte del territorio bergamasco, anticamente comprese nelle terre della Gera d'Adda, Stato di Milano.

Arzago d'Adda
Brignano Gera d'Adda
Calvenzano
Canonica d'adda
Caravaggio
Casirate d'Adda
Castel Rozzone
Fara Gera d'Adda
Misano Gera d'Adda
Pagazzano
Pontirolo Nuovo
Treviglio

Comunità appartenenti alla Provincia superiore di Cremona, Stato di Milano

Antegnate
Barbata
Covo
Fornovo San Giovanni
Isso
Mozzanica

Terra separata

Fontanella

Comunità appartenenti al territorio Calciano, Stato di Milano

Calcio
Pumenengo
Torre Pallavicina

Comunità appartenenti alla Riviera di Lecco, Stato di Milano

Brumano

Comunità appartenenti alla valle Taleggio, Stato di Milano

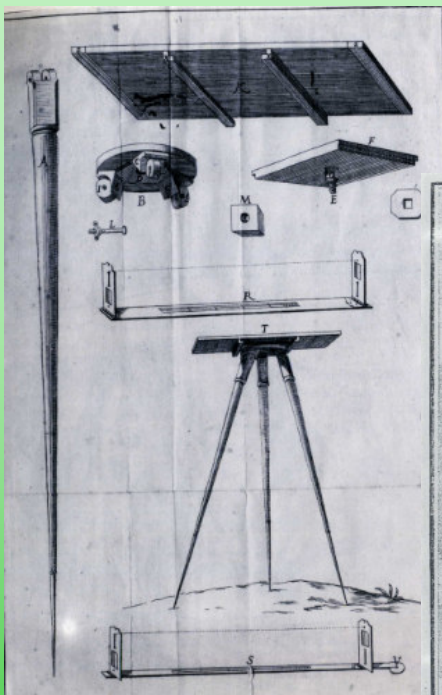
Vedeseta

Questo Catasto, costituì una rilevante innovazione anche dal punto di vista tecnico, trattandosi di un catasto geometrico particellare, con l'esatta misurazione e raffigurazione su mappe non della proprietà complessiva, ma di ogni singola particella: per ognuna di esse erano indicati il proprietario, la destinazione colturale, la stima; su questa base sarebbe stato stabilito l'imponibile di ogni contribuente.

L'effettiva applicazione a scopi fiscali ebbe inizio a decorrere dal 1761.

In occasione del nuovo censimento dello Stato di Milano, stabilita la necessità di procedere alla misura generale, il responsabile matematico di corte Giovanni Giacomo Marinoni propose l'impiego della "tavoletta pretoriana", inventata nel XVII secolo, che sostituì il metodo tradizionale di misurazione con trabucchi e squadro.

E' uno strumento goniografico di misurazione e delineazione, direttamente sul posto, e l'unità di misura della lunghezza adottata per la misurazione dei terreni era il trabucco milanese, corrispondente a circa 2,60 metri.



Tavolettia pretoriana



Dichiarazione delle parti del qui delineato Strumento.

- A. Sta, o Piede di legno con punta ferrata. Serve per sostenere tutto lo Strumento, la sua lunghezza è di piedi 3; in circa; ne abbisognano tre della misura, e qualità suddette, ciascheduno de' quali abbraccia colla sua apertura, che tiene in fionità una delle tre rotelle dello Gruppo segnate I., e quivi s' affodano mediante la Vite L.
- B. Gruppo di legno forte di figura rotonda, nella di cui parte inferiore rifalano in terzo tre Scaglioni come C. colle rotelle I. coperte esse pure di lamina d'ottone, con un foro nel loro centro, per il quale passa la Vite L., come s' è detto di sopra; nel centro dello Gruppo si vede un foro D. di tal grandezza, che possa capirvi il Gambone Cilindrico E della Tavolettia Quadrata F.
- F. Tavolettia quadrata di legno forte, che tiene nel centro il Gambone E, che si vede di tre diverse figure, la prima superiore aderente alla Tavolettia è cilindrica coperta con lamina d'ottone, la seconda quadrata, o parallelepipedo, la terza, ed infima fatta a vite. S' inferisce detto Gambone nel foro D dello Gruppo B nel quale si fepelisce, e nasconde tutta la parte cilindrica G, spuntando immediatamente fuori del detto foro la parte quadrata, o parallelepipedo, nella quale s'intromette la lamina di ottone, o paravite H, e dopo questa immediatamente la parte M, o fia madre vite, con che resta la Tavolettia F unita stabilmente allo Gruppo B. in modo però, che si può muovere orizzontalmente in giro.
- K. Tavola d'Abete di figura quadrilonga, di grandezza capace di un foglio di carta, con le sue Testate di legno forte, le quali servono a lei di fermezza, e difesa; tiene nella parte inferiore li due incastri xx, che servono per investire la minore Tavolettia F.
- T. Tavolettia unita al suo Piede.
- R. Riga, o Dioptra costumata per traguardare, e condurre le linee necessarie fu la Tavolettia.
- S. Riga, o Dioptra da noi proposta come più esatta, e sicura parimente per traguardare, e condurre le linee fu la Tavolettia; e di ciò si rende la ragione all' Annotazione ultima del Cap. III. della prima Parte.
- V. Foro fatto nella nuova Dioptra, che serve per farla scorrere sopra un lato della Tavolettia, quando si tratta di renderla idonea alle misure della Altimetria.

Gli eventi militari interruppero i lavori al momento della stima degli immobili e ripresero nel 1826.

La documentazione prodotta durante la prima fase del censimento legata a Carlo VI, che aveva per oggetto i "beni di prima stazione", cioè i terreni, comprende diversi materiali:

I "Processi" sono fascicoli che contengono per ogni comune censuario informazioni relative all'andamento economico, alla natura e alla produttività dei terreni, alla presenza di edifici di uso agricolo, di osterie, di cantine, ecc.

Le "Minute di stima" sono perizie redatte dagli stimatori del censimento per determinare il rendimento annuo dei fondi, il valore imponibile e la rendita.

I "Registri", detti anche "Sommarioni", contengono il nome del possessore, la descrizione della particella catastale, l'indicazione del numero di mappa, la qualità (cioè la destinazione d'uso) della particella, il perticato, il numero dei moroni, la squadra, la stima attribuita e il valore capitale.

Il materiale cartografico consta di mappe prodotte in tre esemplari (le mappe originali, dette anche "arrotolate", quelle costruite direttamente dai geometri, in scala 1:2000; le mappe "copie", quelle copiate dai disegnatori degli uffici del censimento, in scala 1:2000; le mappe "ridotte", quelle di formato più piccolo, in scala 1:8000).

Durante la seconda fase vennero censiti i "beni di seconda stazione", cioè gli edifici. Inoltre si aggiornarono le operazioni di stima e misura e si ridisegnarono molte mappe ridotte e mappe copia smarrite o danneggiate negli anni di sospensione delle operazioni.

I "Sommarioni" furono integrati con le informazioni mancanti, relative alla descrizione dei fabbricati che precedentemente non erano stati censiti o che vennero costruiti nel periodo di interruzione dei lavori.

Nelle mappe vengono raffigurate le principali strutture paesaggistiche, l'organizzazione territoriale dei singoli comuni censuari, alcuni fattori fisici, quali per esempio i monti, i corsi d'acqua, l'andamento delle sponde, i fontanili, fattori antropici come la disposizione del costruito e la localizzazione di alcune emergenze architettoniche.

Ognuno di questi aspetti (naturale, fisico, antropico) è indicato nelle mappe attraverso una simbologia:

- lunghi solchi di colore rosato segnavano l'aratorio;
- piantate regolari lungo questi solchi segnavano l'avidato o l'amoronato (filari di gelsi);
- il bosco veniva marcato con una serie di piante verdi in terreno incolto;
- aree verdi omogenee segnavano i prati;
- variazioni di striatura indicavano i prati ad adacquatorio, le marcite;
- lunghe serie di zolle verdi-azzurre indicavano invece la presenza di risaie, ecc.



ASBg, Fontanella, Catasto
Teresiano, 1721, mappa
ridotta o d'unione



ASBg, Pontirolo Nuovo, Catasto Teresiano, 1721, parcellizzazione fondiaria, coltivi e toponomastica.



ASBg, Caravaggio, Catasto Teresiano, 1721, risaie, aratori, bosco.

CATASTO NAPOLEONICO (1800)

Il Decreto del 13 aprile 1807, relativo alla formazione del Catasto Napoleonico, fissa le norme che regolano l'intera operazione.

Oltre a stabilire che tutto il territorio venisse diviso in comuni censuari e che ognuno di questi dovesse essere dotato di mappa topografica in scala 1:2000 e, per i centri urbani, in scala 1: 1000, il decreto precisa che devono essere indicate le denominazioni delle infrastrutture viarie, dei canali, dei ponti e dei porti; ogni proprietà coltivata deve essere definita e delineata con tutti i generi di coltura, le case devono essere di colore rosso; i fiumi, i canali, in colore dell'acqua, ecc.

Dalla mappa originale sono ricavati tre esemplari, uno uguale all'originale e due a scala ridotta.

Il "Sommarione" accostato alle mappe, riporta il numero della mappa, il nome del possessore, la denominazione del pezzo di terra o edificio (cioè il toponimo), la qualità, l'uso, la superficie e la rendita della particella catastale.

Si riconoscono i singoli edifici, secondo la qualità e la destinazione funzionale: per abitazione, per il lavoro, per il culto, del potere politico, pubblici uffici.

Gli edifici per la residenza risultano differenziati: le case di villeggiatura, le case civili, normale casa d'abitazione o quelle con funzioni agricole (casa del massaro, per l'ortolano).

E' possibile ricavare la distribuzione delle botteghe, delle osterie, dei mulini, i filatoi, i folli, i magli, le fornaci.

A differenza di quelle teresiane, le mappe napoleoniche restituiscono in modo dettagliato gli edifici rappresentati non più a corpo ma distinti tra area fabbricata e area libera di pertinenza, la presenza di orti presso le case è contraddistinta con apposita colorazione verde.



ASMi, Branzi, Catasto
Napoleonico, 1807



ASMi, Moio, Catasto
Napoleonico, 1810



ASMi, Pianta della città di Bergamo, Catasto Napoleonico, 1811, particolare

CATASTO LOMBARDO-VENETO (1853)

Il 31 gennaio 1853 venne attivato a scopo censuario e fiscale il catasto Lombardo-Veneto ed interessò tutti i comuni della nostra provincia ormai completamente sotto il dominio austriaco.

Le operazioni per il catasto Lombardo-Veneto produssero due tipologie di documenti: quelli che si definiscono “atti preparatori” (cioè la documentazione che è servita per la redazione di quella finale) e i “documenti finali”.

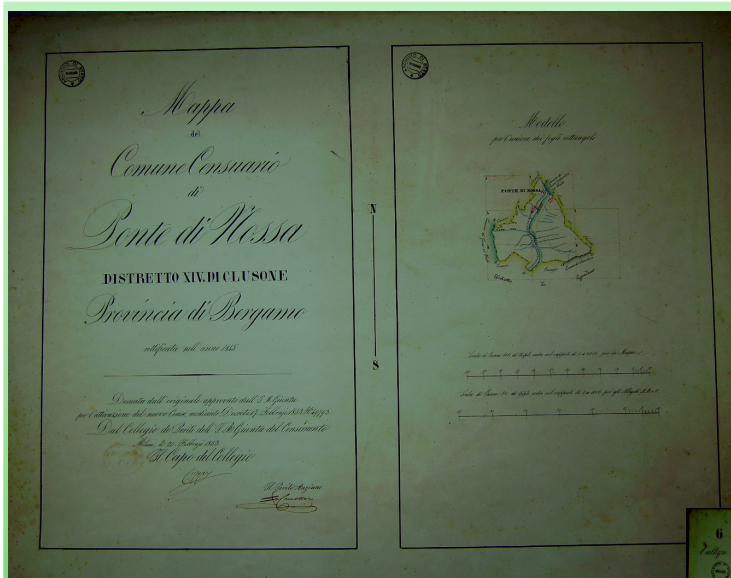
I primi forniscono informazioni preliminari alla definizione delle tariffe d'estimo, informazioni contenute nelle Nozioni generali territoriali, nei prospetti di classificazione, e nelle nozioni agrarie di dettaglio. Altri documenti sono i registri di stima, gli estratti catastali, il classamento delle strade, il classamento dei terreni, il quaderno dei gelsi e il registro di classamento dei fabbricati.

Frutto di un lavoro trentennale realizzato utilizzando anche materiale preparatorio del catasto Napoleonico, esso risultava costituito da una vasta mole di documenti dettagliati, contenenti una enorme quantità di dati e informazioni sui comuni che furono oggetto di censimento:

- le mappe, redatte nel 1843, in fogli componibili, con l'indicazione dei fabbricati e delle particelle catastali;
- il Registro di Catasto (Catastino) con il numero di particella progressivo dei terreni e dei fabbricati, l'iniziale del possessore, la loro destinazione d'uso secondo il criterio allora adottato per classificare le differenti tipologie dei suoli (ronchi a ripe erbose, boschi cedui forti, coltivi da vanga adacquatori, prati adacquatori e altre), il numero dei gelsi, le superfici delle particelle (esprese in pertiche metriche) e le rendite catastali in lire austriache;

- la Rubrica dei Possessori su cui erano indicati i proprietari delle particelle;
- i Libri di Partita su cui erano indicati i passaggi di proprietà;
- la "Mappa Censuaria", in scala 1:1000 per le città e in scala 1:2000 per il territorio rurale.

Le mappe sono prive di ogni ambizione estetica: il territorio viene raffigurato in modo essenziale e "pulito"; i colori sono limitati al rosa per l'edificato (le chiese con una tonalità più intensa), all'azzurro per i corsi d'acqua e ad un tenue giallo per le strade.



ASBg, Ponte Nossa, Catasto Lombardo-Veneto, 1853, frontespizio e modello per l'unione dei fogli rettangoli



ASBg, Valtesse, Catasto Lombardo-Veneto, 1853, fg. 6

L'evolversi della società e dell'economia ed il mutare delle condizioni del territorio, con sullo sfondo gli importanti rivolgimenti politici, primo tra tutti l'unità d'Italia, con le conseguenti pressanti esigenze di riorganizzazione di un uniforme sistema catastale esteso a tutto il paese, portarono nei decenni seguenti all'organizzazione di ulteriori rilevazioni:

innanzitutto le nuove norme sulla tassazione dei fabbricati (legge 26 gennaio 1865, n. 2136), ormai assurti ad una tale rilevanza, come fonti di reddito e quindi di imposizione, da esigere per essi la messa a punto da registrazioni di dettaglio e di specifici metodi di stima ed imposizione;

successivamente, la legge nazionale italiana del 1886 sul Nuovo Catasto Terreni portò ad una nuova rilevazione generale, con l'attivazione in provincia di Bergamo nel 1903 di un nuovo catasto, con nuove mappe, nuove misurazioni, nuove classificazioni, nuovi registri (Tavola censuaria, ecc).

CESSATO CATASTO (1903)



ASBg, Castagneta, Cessato Catasto, 1903, fgg. 2-3.

Nel XX secolo, poi, il Nuovo Catasto Edilizio Urbano, avviato nel 1939, e le operazioni di aggiornamento del catasto terreni hanno costituito le premessa al grande rinnovamento degli ultimi anni, che ha visto l'introduzione delle tecnologie digitali.

Fino a pochi anni fa due erano i poli dell'utilizzo e della conservazione degli atti catastali: da una parte gli Uffici delle Imposte Dirette, dislocati sul territorio; dall'altra gli Uffici Tecnici Erariali (UTE) con giurisdizione provinciale ed incaricati della gestione delle registrazioni catastali.

Da queste due tipologie di uffici, una volta conclusa la vita attiva di questa documentazione, gli atti vengono versati negli Archivi di Stato competenti per territorio. Nel nostro caso ASMi e ASBg: nel primo la documentazione preparatoria, tutti gli atti sulla cui base gli uffici catastali elaborarono quelle mappe e quei registri che costituiscono il fondamento del catasto una volta attivato; nel secondo gli atti pervenuti in varie epoche dagli uffici delle imposte e dall'UTE, relativi al catasto in conservazione.

Percorso di ricerca in Archivio di Stato di Milano e di Bergamo



Mappa Catastale Napoleonica della Città di Bergamo, 1811 (ASMi)

Viene proposto un percorso archivistico sui documenti degli Archivi di Stato di Bergamo e Milano, per ricostruire la storia di un immobile con giardino annesso, sito nel centro della città di Bergamo, per fornire una metodologia di ricerca presentando documenti e materiali iconografici provenienti dalle serie archivistiche conservate presso gli Istituti.

La ricerca interessa una casa con giardino in borgo Pignolo. Fin dagli inizi del secolo XVI lungo la via Pignolo, arteria d'ingresso alla città per chi proveniva da Venezia, si è andata formando la più antica sequenza di palazzi cittadini, ad opera di progettisti e capomastri importanti della Bergamo del primo Cinquecento (Isabello, Zilioli, Moroni), come del Settecento (Caccia) e dell'Ottocento (Bianconi, Elia), con splendidi cortili, giardini, broli, orti e ortaglie.



Bergamo: via Pignolo – San Tommaso o Orti di San Tommaso [ASMi, Mappa Napoleonica, 1811, part. (sopra) e veduta aerea da Google Earth, 2010 (a destra)].

